

LE REAZIONI

Giovanna Melandri

«Sì, noi abbiamo un'idea dell'Italia diversa da Berlusconi: multietnica, pluralista, libera, un paese fondato sul lavoro e sul rispetto».

Piero Fassino

«Il respingimento alle frontiere è un'azione legittima di contrasto dell'immigrazione clandestina prevista dagli accordi internazionali».

Angelino Alfano (Pdl)

«Le nostre frontiere non sono delle gruviere. Abbiamo sottoscritto un trattato con la Libia e lo stiamo applicando».

Berlusconi con la Lega: «No a un'Italia multietnica»

Il premier difende la linea del «respingimento» applicata dal ministro Maroni: «Nessuno scandalo, né violazione del diritto internazionale né dei diritti umani». L'annuncio: Gheddafi farà visita in Italia.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Nessuna violazione dei diritti umani, il «respingimento» dei clandestini non deve suscitare scandalo e l'Italia non deve essere un paese multietnico. Più tutta una serie di altre affermazioni che Silvio Berlusconi inanella una dietro l'altra durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi. Ma quelle sul rimpatrio forzato verso la Libia si distinguono, anche se nei 62 minuti che rimane a parlare con al fianco Franco Frattini il presidente del Consiglio non esita a sostenere che la crisi economica «è in gran parte psicologica» e che la sinistra la guarda «quasi con soddisfazione», oppure trova pure il modo di far sapere che i sondaggi appena visionati

Bossi-Fini

«Non c'è nessun progetto di modifica di questa legge»

danno il Pdl al 45% e il suo personale gradimento al 75% nonostante la «campagna mediatica scatenata sulla base di un cumulo di falsità», o che a «Porta a Porta» non ci è andato «volentieri» ma solo perché «costretto» da quanto scritto dai giornali.

LE DUE FACCE

Che poi Berlusconi ai giornalisti mostra volentieri la faccia sorridente: «Vi abbiamo fatto saltare un po-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

meriggio di vacanza», dice arrivando in sala stampa per un appuntamento che non era previsto. Il fatto è che l'indignazione espressa dal mondo cattolico per la «linea del respingimento» esige un intervento diretto del premier. Che mostra il suo sostegno al ministro dell'Interno Roberto Maroni mostrando sul tema dell'immigrazione la stessa faccia dura della Lega.

NO AL MULTIETNICO

«La sinistra con i suoi precedenti governi aveva aperto le porte ai clandestini provenienti da tutti i Paesi. Quindi l'idea della sinistra era ed è quella di un'Italia multietnica. La nostra idea non è così». Parole che Berlusconi pronuncia come se niente fosse, difendendo la decisione di ripredire in Libia tre barconi carichi di immigrati. «Siamo assolutamente in linea con le disposizioni europee. Mi

sembra che non sia stato bene inteso ciò che è successo, non c'è nulla che violi gli accordi internazionali e nulla che violi anche le norme sui diritti umani». Parole tra l'altro funzionali, da una parte, a mandare un segnale di rassicurazione verso l'elettorato cattolico già scosso dalle vicende private del premier, dall'altra a non lasciare alla Lega campo totalmente libero sul fronte immigrazione.

RESPINGIMENTO FOREVER

Così, mentre dall'Aquila Maroni annuncia che la linea dei respingimenti «continuerà finché gli sbarchi non cesseranno» perché le polemiche sono «infondate», il premier annuncia che l'Italia accoglierà «solo chi ha le condizioni per ottenere l'asilo politico», che in mare si darà «assistenza» e che però per i barconi con uomini e donne che verranno trovati in acque internazionali «vale il nostro diritto

di respingerli».

ORA E SEMPRE BOSSI-FINI

Tutte scelte che per Berlusconi né devono generare «scandalo» né richiedono modifiche all'attuale legislazione. Tant'è vero che alla domanda se ci siano in vista cambiamenti alla legge Bossi-Fini, il capo del governo scuote la testa: «Non c'è nessun progetto di cambiamento che io conosca, nessuna proposta di modifica è arrivata sul mio tavolo».

Infine, l'annuncio di un evento presentato come praticamente storico: «Il leader libico Gheddafi farà una visita di qualche giorno in Italia. È una cosa importante visto che da moltissimi anni non veniva da noi. Questo testimonia i buoni rapporti tra i due paesi». Oppure è solo che il G8 si fa in Italia, e il leader libico ci sarà in qualità di presidente dell'Unione africana. ♦